

Un libro autobiografico dello scrittore-editore Rosario Esposito La Rossa: «Raccontare vuol dire resistere»  
Si parte dall'infanzia nel lotto K per arrivare all'omicidio del cugino disabile «che fa scattare la mia ribellione»

**CARTA DI IDENTITÀ**  
Rosario Esposito La Rossa, 34 anni, napoletano di Scampia, è scrittore ed editore



**ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA**  
SPACCIATORE DI LIBRI  
MARRON & CAFIERO  
PAGINE 208  
EURO 15

## «Io, spacciatore di libri tra le Vele di Scampia»

Ugo Cundari

Sarebbe molto istruttivo, soprattutto per i ragazzi dei quartieri a rischio, leggere la biografia di uno spacciatore che con il suo duro lavoro ha fatto fortuna ed è ancora in attività. Lui è uno dei tanti ragazzi della periferia napoletana cresciuto tra parchi e casermoni ostaggi di delinquenti e teatri di omicidi tra bande in lotta per la gestione del mercato della droga. Poi è arrivato Rosario Esposito La Rossa, e niente più omicidi. Non perché ha imposto la legge del più forte su tutti gli altri, ma perché ha diffuso nel suo parco, e di là in tutta Italia, un altro genere di prodotto, molto diverso, benché anche questo possa creare dipendenza, e la sua vita, insieme a quella di tutti i giovanissimi appartenenti al suo clan, la racconta in «Spacciatori di libri» (pagine 208, euro 15) pubblicato dalla sua casa editrice, con sede al confine tra Melito e Scampia, Marotta & Cafiero.

L'autore inizia ricordando cosa gli fosse permesso fare, da abitante del lotto K, a quindici anni. Doveva chiedere il permesso per entrare a casa sua, perché abitava in un palazzo che era una delle 22 piazze di spaccio della zona. Doveva fare attenzione a dove metteva i piedi, evitando le siringhe, nel tragitto per la scuola.



Poi il 6 novembre 2004 i criminali della zona uccisero per sbaglio il cugino, disabile, Antonio Landieri di 25 anni. «Antonio stava giocando a biliardino coi suoi amici, con cinque ragazzi incensurati, doveva andare a mangiare una pizza, quando si è trovato a Baghdad. Trentotto colpi sparati in dodici secondi, con una mitra-

**LANCIA NEL QUARTIERE INIZIATIVE DI SUCCESSO OLTRE A PUBBLICARE SU CARTA RICICLATA AUTORI PREMI NOBEL E BEST SELLER**

glietta Uzi proveniente dall'Afghanistan. I killer erano talmente fatti di cocaina che si spararono addosso tra di loro».

Quando Esposito La Rossa ha visto il corpo di Antonio su «un letto di marmo» con le due perfette metà «dalla testa ai genitali» ricucite alla bella e meglio dopo l'autopsia, lì è scattato il senso di ribellione, la rabbia, la voglia di lottare. Lì ha deciso che un giorno avrebbe «fatto fiorire il sangue innocente dall'asfalto di Scampia», il che si tradusse in un libro per raccontare l'altra faccia del quartiere, quella abitata da gente per bene che della camorra era ostaggio, non complice.

Lo propose a Tommaso Marotta e Anna Cafiero, titolari della ca-

sa editrice Marotta&Cafiero, con sede in una porzione di Napoli che è l'opposto di Scampia, a Posillipo. Il libro fu pubblicato con il titolo *Al di là della neve (la neve è la cocaina)* ma prima fu sottoposto a un feroce editing, e il giovane Rosario, avido di conoscenze, capì come si lavora a un libro, come renderlo migliore e più adatto al mercato. Il libro ebbe un grande successo e lui si convinse che contro la criminalità si può condurre una battaglia usando come armi i libri: «A diciassette anni capii che narrare è resistere». Di lì a poco Marotta e Cafiero decisero di cambiare vita e iniziare una nuova avventura in Francia, così regalarono il marchio a Esposito La Rossa, che decise di gestirlo con i pochi risparmi messi da parte insieme alla sua fidanzatina, oggi moglie e attrice, Maddalena Stornaiuolo, Lena.

Nel 2010 il primo libro, sulla crisi dei rifiuti a Napoli, stampato con una colletta alla quale aderì per prima una ragazza di Novara con 20 euro. La prima sede fu a Pi-

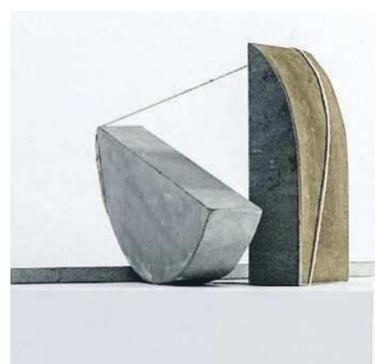
scinola, una stanza di venti metri quadri arroccati su una scala di ferro. Non c'era acqua, mancava il bagno e l'unica finestra era protetta da doppie grate in ferro, saldate dal padre di Rosario, per evitare che rubassero l'unico computer. Sul soffitto lui e Lena avevano dipinto una frase di Whitman: «E tu puoi contribuire con un verso».

Sono passati 13 anni, oggi la Marotta&Cafiero pubblica su carta riciclata premi Nobel e scrittori di best seller come King (grazie all'aiuto dell'oncologo di Esposito), De Lillo, Pennac, Grass e poi Ramondino, Domenico Rea, Herling e La Capria. L'azienda ha inaugurato un museo del libro antico, rilevato il marchio siciliano Coppola, aperto una scuola di recitazione, un bar e una pizzeria che danno lavoro a ragazzi a rischio e disabili. Si è fatta promotrice di iniziative di successo come il libro sospeso e quello venduto 1 euro all'etto. Negli ultimi anni nel lotto K non si spara più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VISIONI** Alcune opere di Alice Cattaneo in galleria da Cicelyn



che lavorano sul punto di equilibrio tra i vari elementi.

Cattaneo dipinge e scolpisce paesaggi con pochi colori e volumi semplici, e con il vetro disegna rette orizzontali e verticali, come se i muri fossero fogli di carta bianca. Le linee, i colori, le forme, sono i

tasselli che costruiscono una sorta di mondo parallelo, distopico, che suggerisce immagini «delle quali bisogna disfarsi in tempo, prima che un qualche significato le faccia ricadere nei luoghi comuni della pittura e della scultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA CASAMADRE L'ARTISTA MILANESE PORTA IN MOSTRA OPERE IN DIALOGO CON LO SPAZIO COME LINEE DI ORIZZONTE**

## Cattaneo, sculture in vetro per una nuova cosmogonia

Pasquale Esposito

Disegni minimali, concetti instabili, linee di vetro colorato, con il blu come colore dominante, che sono altrettante linee di orizzonte, paesaggi ridotti all'essenziale. I materiali usati sono opachi o traslucidi. Ma nelle opere, spesso di dimensioni ridotte, c'è soprattutto una ricerca ossessiva del punto di equilibrio che regala alle sculture una sensazione di leggerezza, fortemente pensata e voluta, che diventa occasione di grande raffinatezza.

Questi gli elementi principali, il marchio di fabbrica si potrebbe dire, della ricerca di Alice Cattaneo (Milano, 1976) in mostra da domani (alle 19,30 il vernissage) a Casamadre, la galleria di Eduardo Cicelyn in piazza dei Martiri. Cattaneo ha portato

a Napoli la sua rappresentazione rarefatta del rapporto tra spazio e tempo, declinata in maniera originale e puntata su segni piccoli che inducono a grandi riflessioni. Prediligendo materiali a bassa tecnologia, poveri: strisce di balsa, fili di acciaio, blocchi di vetro, pezzi di ferro, nastri e fascette.

L'artista ha già esposto a Napoli nel 2008, al museo Madre allora diretto dallo stesso Cicelyn: «Ho lavorato con il vetro, materiale che non utilizzavo tempo fa, che quando è materia incandescente bisogna plasmarlo con rapidità e sapienza. Le linee costruite sui muri della galleria, e costituite da elementi sottili di vetro blu, rimandano a queste consistenze creando un orizzonte che risuona nello spazio inserendosi nel paesaggio urbano».

Entrando nel suo «paese delle meraviglie», Alice stabilisce subito un contatto con il visitatore: la mostra si struttura nella prima sala con una grande installazione, «Cosmografia blu», che riunisce un corpus di disegni minimali che vanno a continuare la linea di orizzonte in vetro di Murano blu. «Questa linea orizzontale», racconta Cattaneo, «dialoga con un cerchio in vetro di Murano sempre blu installato a parete», dando vita appunto alla visione di un cosmo in evoluzione. Nella sala si stagliano anche sculture verticali in vetro, cemento e ferro che scandiscono lo spazio.

Nella seconda stanza della galleria il racconto è impostato sul rapporto tra ritmo e spazio: «In questo caso lo spazio», spiega l'artista, «viene ritmato appunto da una serie di sculture,

## A lezione di «Comme se pensa a Nnapule»



**RAFFAELE BRACALE**  
COMME SE Pensa A Nnapule  
Cultura Nova  
PAGINE 360  
EURO 11,50

Luciano Giannini

«E se tutti si potessero raccogliere e sotto certi capi ordinare i proverbi di ogni popolo e d'ogni età, colle varianti di voci, d'immagini e di concetti, questo, dopo la Bibbia, sarebbe il libro più gravido di pensieri». Così scriveva Niccolò Tommaseo.

E così fece, limitandosi a Partenope, Raffaele Bracale, appassionato studioso della lingua e della gastronomia napoletana (il suo blog brilla in rete anche dopo la scomparsa nel gennaio dell'anno scorso).

«Comme se pensa a Nnapule», sottotitolo «2500 modi di dire napoletani commentati da Raffaele Bracale» è ora a disposizione di tutti in un libro edito da Cultura Nova (pagine 360, euro 11,50), curato da Amedeo Colella, che scrive nell'introduzione, citando a propria volta un motto: «'E ditte antiche nun fallescono maje'. È forse questa l'espressione più evocativa di questo libro». E, poi, riferendosi all'antica sapienza popolare, rileva come essa tragga «origine dall'osservazione della realtà quotidiana, la fotografa lapidariamente». I proverbi sono, infatti, probata verba, frasi verificate. Non per caso, Bertrand Russel scrisse: «Il proverbio è l'ingegno di un uomo e la saggezza di tutti».

Ecco un esempio, tra i tanti raccolti, un detto ormai in disuso: «Nun tengo manco 'a cap'a e si' Vicenzo». Le sue parole non avrebbero senso se Bracale non spiegasse che la frase è «corruzione dell'espressione latina "caput sine censu", rivolta a chi non avendo beni di sorta, era censito sulla base della sola persona fisica. Insomma, non ho una lira. Ma non basta. Perché Bracale chiarisce anche quel «si'» prima di Vicenzo, che non va confuso con «zi'» Vincenzo, perché «si'», in lingua napoletana, è l'apocope di «signor» (Vincenzo). Tanto che, ricorda l'autore, «spesso, per bollare di nullità assoluta qualcuno, si suole apostrofarlo: "Si' o si' Nicciuno"».

Tra i 2500 detti catalogati, c'è davvero da perdersi: «Aje voglia 'e mettere rumma: 'nu strunzo nun addiventa maje babbà»; «aspett' cu l'ove' mpetto»; «chesta è 'a zita e se chamma Sabella»; «Cricco Crocco e Mana cu ancino»; «meglio aucciello 'e campana ca 'e cajola». Insomma, un libro consigliato a chi sente di appartenere a questa sterminata cultura che i millenni hanno ammassato e la tradizione orale ha tramandato fino a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO LA SCOMPARSA DELL'APPASSIONATO CULTORE DI COSE PARTENOPEE RACCOLTI 2.500 MODI DI DIRE**